

Rizzoli best

Proprietà letteraria riservata
© 2013 *Elísabet Benavent Ferri*
© 2013 *Penguin Random House Grupo Editorial, S.A.U.*
© 2017 *Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli, Milano*

ISBN 978-88-17-09454-2

Titolo originale dell'opera:

VALERIA EN EL ESPEJO

Prima edizione: giugno 2017

Immagine di copertina: Damiano Groppi

Realizzazione editoriale: NetPhilo, Milano

Valeria allo specchio

*Alle mie Valeria, Carmen, Lola e Nerea.
Grazie per l'ispirazione.*

Vacanze

Uscii sul balcone del piccolo albergo di Gandía e mi accesi una sigaretta. Avevo appena fatto una doccia e mi sentivo rilassata. Serena. Guardai la tremolante nuvola di fumo e mi dissi che era ora di smettere. Avrei anche risparmiato un bel po' di soldi. Intanto, però, diedi un tiro così forte che la nicotina mi arrivò fino ai piedi. Darmi consigli intelligenti per poi ignorarli bellamente cominciava a diventare un'abitudine.

Mi appoggiai alla balaustra e pensai che sarebbe stato bello non dover tornare alla realtà, all'alba del nuovo giorno. Il mare ondeggiava in lontananza, la luna si specchiava sull'acqua. Lì era tutto così: semplicemente bello. Senza preoccupazioni, senza doppi sensi. Gradevole e basta. Ah, quanto desideravo che quella notte durasse per sempre... Non mi sentivo pronta a rientrare e affrontare ciò che mi aspettava.

All'inizio, quelle vacanze mi erano sembrate una pessima idea. Tutti mi dicevano che trascorrere dieci giorni da sola dopo quanto era successo mi avrebbe soltanto spinto a lambiccarmi il cervello. Lo so, a cose fatte non ha più senso rimuginare. Avevo buttato all'aria il mio matrimonio, mi ero innamorata del classico tipo da cui avrei do-

vuto stare alla larga e avevo deciso di separarmi. Insomma... avrei fatto meglio a pensarci bene, prima di agire.

Tuttavia, contro ogni previsione, la solitudine era stata un vero piacere, a partire dal viaggio in treno fino a quella notte. Forse perché non mi ero ancora pentita delle mie scelte, anche se non erano state molto eleganti. Se avessi potuto cambiare qualcosa, mi sarei limitata a modificare l'ordine degli eventi.

Insieme ai bagagli, avevo portato con me alcune questioni su cui riflettere. Víctor. Ovvio. Un Víctor che pervadeva tutto e mi permetteva a malapena di pensare ad altro.

Aspetterò che mi chiami, Valeria, ma non in eterno.

L'avevo anche sognato, un po' di volte. Non chiamavo mai al momento giusto.

Non avevo sue notizie da quando ci eravamo baciati davanti alla porta del suo studio e, anche se ero fiera di aver mantenuto le distanze come mi ero ripromessa, continuavo a chiedermi se si sarebbe davvero mosso qualcosa, prima o poi, o se la nostra storia sarebbe rimasta arenata in eterno lì dove l'avevamo interrotta.

Víctor. Santissima Vergine Maria. Che uomo! Mi faceva ancora girare la testa ricordarlo nudo tra le mie gambe, intento a farmi impazzire di piacere, fino a farmi quasi perdere i sensi. Víctor aveva quel potere: mi stordiva. E non solo a letto. Ma la decisione di separarmi da Adrián era così recente... non potevo evitare di sentirmi in colpa a desiderarlo tanto.

Adrián mi aveva chiamato in un paio di occasioni, per sapere come andava e quando sarebbe uscito il mio libro.

Bah... il mio libro. La storia ispirata agli avvenimenti che negli ultimi mesi avevano travolto me e le mie amiche. Ci sarebbero state conseguenze. Molte persone non erano pronte a riconoscersi in un romanzo che chiunque avrebbe potuto trovare sugli scaffali di una libreria. Eppure speravo che avesse successo e vendesse: ora che Adrián se n'era andato, dovevo mantenermi da sola. Lui avrebbe capito perché lo avevo messo a nudo in quel modo? Sì, mi aveva chiesto di non usare il suo vero nome, ma per chi ci conosceva i riferimenti sarebbero stati evidenti...

Jose – il mio editore, agente, o quel che era –, mi aveva chiamato il giorno della partenza. Avevano deciso di far uscire il libro il prima possibile. L'avevano già editato e al momento ci stavano lavorando i correttori. E tutto ciò in... quanto? Poche settimane. La cosa continuava a stupirmi.

Lo avevo affidato alla casa editrice e avevo cercato di disinteressarmene finché potevo. Raccontare la mia vita in un libro... da quando avevo perso la ragione?

Tornai con la mente a Víctor. Non ero neanche sicura che mi stesse aspettando davvero. Forse, proprio in quel momento, stava salutando con un bacio sulla bocca un'altra bella ragazza, davanti a un portone. O peggio. Magari aveva rispolverato certe «frequenzioni ricorrenti» che aveva lasciato da parte per me e stava facendo sesso con una di loro, la schiena sudata e il respiro ansimante.

Ah, perdio, non con loro! Con me, con me!

Víctor era un'istigazione a peccare. Ma dovevo portare pazienza, non potevo precipitare le cose.

Chiusi gli occhi e lo rividi mentre mi esplorava il corpo con la lingua.

Durante la vacanza avevo valutato l'opportunità di mandargli un messaggio, poche righe di pura cortesia, ma sapevo che avrebbe capito subito dove volevo andare a parare. Adesso che ero tornata (tra virgolette) single, avevo paura di non interessargli più. A volte, se non ci sono ostacoli da superare, scompare anche il desiderio. La sua reazione quando gli avevo detto di aver lasciato Adrián non era stata proprio favolosa. Nelle storie romantiche certe cose non succedono. Nelle storie romantiche gli uomini, a petto nudo, rinunciano a tutto per stringere la propria eroina tra le braccia, mentre il vento spettina loro i capelli. Niente di più lontano dalla realtà. Nella vita vera le cose non sono mai così idilliache.

Per sapere qualcosa di lui senza espormi troppo avrei potuto chiedere a Lola, che lo vedeva abbastanza spesso; però stavo ancora cercando di non farle capire quanto fosse profondo il segno che aveva lasciato. In ogni caso, il momento delle confessioni si avvicinava, e io non ero ancora pronta. Meglio aspettare che uscisse il libro e lei lo leggesse. Mi sentivo una vigliacca, ma è quello che succede quando si va in giro a sbandierare le proprie prodezze sessuali ai quattro venti.

Mi coprii la faccia per l'imbarazzo, pensando allo stupore che il libro avrebbe suscitato in chi mi conosceva. A casa dei miei genitori sarebbe stato bandito. E se l'avessi pubblicato sotto pseudonimo? Bah, avrei dovuto pensarci prima. Forse ero stata troppo spavalda.

Il cellulare suonò, sul comodino. Un messaggio. Mi chiesi di chi fosse mentre finivo la sigaretta. Non sentivo

Lola da due giorni; Nerea e Carmen da una settimana. Quella mattina avevo parlato con mia madre e poi con mia sorella, per sapere come procedeva la sua gravidanza. Più tardi avevo ricevuto una telefonata di Adrián, che mi aveva salutata con un «Adesso tocca a te, vediamo se mi richiami»; non mi era neanche venuto in mente di dirgli che ero fuori città per qualche giorno.

Sperai che il messaggio fosse di Víctor: mi avrebbe rallegrato la notte... A chi volevo darla a bere? Mi avrebbe rallegrato la settimana. Anche tutto il mese, a seconda delle parole. Spensi la sigaretta e rientrai, tentando di convincermi: non dovevo restarci male se si trattava solo dell'ultima fattura della compagnia telefonica. Presi il cellulare e feci un respiro profondo, come gli atleti che si preparano a battere un record...

Ed eccolo lì: «So che non dovrei mandarti questo messaggio. Eravamo d'accordo che avrei aspettato una tua telefonata e via dicendo, ma... volevo solo farti sapere che sono ancora qui. Spero di vederti apparire uno di questi giorni, senza preavviso. Qualcosa mi dice che lo farai. Le mie lenzuola hanno nostalgia di te. Víctor».

Lo lessi almeno cinque volte. Non ero ancora pratica in quel genere di cose, e mi ostinai a sviscerare il senso di ogni parola, di ogni frase. Sospirai frustrata quando mi resi conto che era misterioso come sempre. D'accordo, gli mancavo, ma... gli mancavo solo tra le lenzuola? Chi diavolo avrebbe stabilito qual era il momento giusto per tornare? E poi, con quel messaggio voleva farmi sapere che cominciava a stancarsi o che... Essere single è faticoso.

Misi in fila i miei pensieri. Víctor e il libro. Ah, Dio mio... il libro. Cosa mi aveva spinto a proporre il mio

«diario» alla casa editrice? Eccoli lì, tutti i miei sentimenti, descritti fin nel minimo dettaglio... Se non sembravo già abbastanza folle di mio... Dai, Víctor, leggimi bene in profondità.

Nascosi di nuovo la faccia tra le mani.